

OGNI

GIORNO

Mondo vecchio e Mondo nuovo

COSTA UN GRANO

L'argomento del progetto d'indirizzo ha tenuto in sospenso l'attenzione generale. Nessuno entrava nella disamina di esso, nessuno credeva che avesse ad essere approvato senza emendamento alcuno. La camera al certo non ha questa volta seguitato tanto la sua coscienza, quanto quel tale consiglio di prudenza di cui lasciammo testè di parlare. Il relatore lo ha detto chiaro; si è voluto evitare tutte le quistioni pericolose e che avrebbero potuto muovere delle passioni fuori proposito.

Sotto l'aspetto di evitare pericoli e compromissioni questo progetto è un capolavoro. La camera non può essere pigliata di mira dal governo: essa ha mostrato, tanta poca pretensione di entrare in là della breccia alle principali quistioni che riguardano la vita politica, sociale e morale del paese! A lei è bastato di accennare appena quanto ha potuto; tal'altra cosa l'ha lasciata del tutto per quella condotta prudente di cui parlammo.

La Camera ha voluto commettersi alla felice immaginativa ed alla simpatia de' lettori. Interpretando, comentando e ragguagliando il tenore delle diverse parti dell'indirizzo, poichè ciascuno può trovarlo adatto al proprio modo di sentire e di vedere, può altresì contentarsene e lodarlo. Quel progetto è come una forma che ciascuno riempie del proprio spirito e delle proprie intenzioni: è una forma che conviene a tutti e a tutto, è una forma innocente, una forma che non compromette.

V'ha qualche periodo dell'indirizzo che

quanto al concetto ricorda il metodo degli stenografi quanto alla parola. Il concetto lo troviamo iniziato e nulla più, la mano del relatore forse perdeva la sua forza nell'andare innanzi e la penna cadeva dalle dita. Così nel primo periodo si tocca solo del 29 di gennajo, della parte che mostrammo di prendere all'italica rigenerazione, e appresso di qualche altro fatto, ma quasi in nube, come se ricordando i fatti si fosse potuto incorrere nella reità di credere rei i fatti medesimi, i fatti di cui dovrebb'essere responsabile il Governo.

Il progetto ha per iscopo più di preparare il futuro che rimediare al passato, quasi che il presente non fosse figlio del passato, e l'avvenire non debba esser frutto del presente. Pace e quiete sol raccomanda, e non accenna altra via che quella della clemenza: ecco l'unico balsamo che invoca alla *acerbità delle nostre piaghe*. È vero che nell'indirizzo credesi indispensabile di ristabilire la confidenza tra il principe e il popolo, ma non pare possa esser troppo sufficiente il mezzo che si offre, cioè la *semplice purità delle intenzioni* della Camera.

L'indirizzo ci fa ascoltare una volta di più esservi necessità di diverse leggi e disposizioni ben compilate, sulle amministrazioni comunali e provinciali, sulla guardia nazionale, sull'istruzione pubblica e sulla finanza.

Queste cose si sono almeno volute ripetere un'altra volta per convenienza, astrazion facendo dalle condizioni nostre presenti per

non accennare all'indole di quelle leggi e disposizioni medesime.

Si bada al bisogno di reprimere gli attentati contro la proprietà e l'onore, e questo assicurando più efficacemente l'azione delle leggi e de' magistrati. Degli attentati contro la libertà individuale e l'esercizio di ogni altro dritto derivante dalla Costituzione, era forse superfluità parlare, e altresì il dire che meno si dovesse sperare nell'azione delle leggi, e de' magistrati, la quale azione sta e dee stare indipendente da ogni preoccupazione, insinuazione, timore o mire ministeriali, quanto dovesse sperarsi nell'eliminazione di que' fatti che addotti come rimedii sono per sè stessi de' mali gravissimi.

Pare che anche con questo punto l'indirizzo combini col ministero, il quale punisce i giudici, e lo dice, perchè voglion giudicare col criterio proprio e non di esso ministero. Del rimanente poi noi ci attenderemmo tutto dal *coraggio* di cui la camera vien dichiarata forte. L'argomento poi della Sicilia... ah ma sarebbe stato pericolosissimo!

L'indirizzo è stato meno vuoto quando ha parlato della causa dell'indipendenza italiana. Se la Camera ha dato poca importanza a tutto il rimanente nella credenza che tutto fosse appendice della quistione italiana, noi siamo pienamente d'accordo con esso: e non potremmo dire sul proposito nè più nè meglio di quanto proferì l'egregio e nobile deputato Massari. Vere e solenni parole diss' egli intorno alla importanza di ajutare la guerra in Italia, e si elevò senza dubbio di sopra alla qualità di membro dell'opposizione, perciocchè nessun cittadino di qualsivoglia colore si sia, purchè buon cittadino, non converrebbe di esser di prima necessità provvedere a levarci subito il nemico di casa, per poscia assettarcela alla meglio. E se questa cura della guerra in Italia debb'esser grande in ogni popolo italiano, in noi debb'esser grandissima, e perchè possiamo più degli altri venire al soccorso, e perchè l'abbiam promesso non pure ma l'abbiam dato e poscia con tanto

danno ritirato, e perchè ora più che mai c'è mestieri di noi, chè senza noi la causa potrebb'anche pericolare. Or qual napoletano varrebbe a lavarsi dall'onta, d'aver distrutta la nascente nazionalità e la libertà che ne è il frutto, per ispirito di municipalismo, per mire secondarie, per passioncelle che non entrano negli alti interessi delle nazioni?

Se il governo attendesse a questa parte sola dell'indirizzo e concorresse a tempo alla causa dell'indipendenza italiana, oh! cessiamo dal non mover piati contro il resto dell'indirizzo, potremmo anzi promettere col Massari di obliare persino alcuni de' tanti falli del ministero!

OSSERVAZIONE

Finalmente la polizia ha parlato, finalmente è scesa in campo per sostenere il suo potere *discrezionale* e vedete un poco come si esprime in quanto ai tipografi.

» In tal caso la Polizia non fa inquisizione su la natura e qualità del delitto commesso, ma ne previene gli scandali ed i danni più immediati, non essendo raro il caso in cui una persona offesa, massime dalla stampa, nel caldo del risentimento, ami meglio chiedere coi propri mezzi, che per le vie legali, la riparazione del torto ricevuto.

» Ad impedire ciò, la Polizia esercita il suo potere *discrezionale*, senza manomettere le franchigie costituzionali, cosa che da nulla è meglio provato che dalla pubblicazione stessa dalla licenziosa *bontade*. Che farebbe mai la Polizia se non premunisse l'ordine pubblico avverso agli immediati effetti, che derivano dall'infrazione della legge.

» Non si chiude subito una farmacia, una drogheria da cui sia uscito veleno, senza menorar la giurisdizione della G. Corte Criminale che ha dritto d'inquirere sul vene-

» ficio e prevenirlo? Si dovrebbe dar luogo
» ad un avvelenamento novello, pria che si
» svolga il processo del primo?

Or non vi può essere uomo che abbia lume d'intelletto il quale non definisca i tempi in cui siamo dal linguaggio che usa la polizia in tal rincontro. Sia benetto Iddio, la maschera è tolta, e la polizia proclama il suo potere *discrezionale*. Ebbene si vogliono maggiori pruove di queste? In un governo costituzionale si parla di potere *discrezionale*. Ma la polizia ne ha il privilegio. Questo compendia tutto; qual differenza dunque fra la polizia attuale e quella passata? Non si commettevano grandi abusi in forza del potere *discrezionale*? non era assunto il principio che la polizia dovea prevenire i reati? Or dunque con tale principio si manomettevano la libertà e la giustizia, si facevano enormezze, che offendevano il buon dritto e la ragione.

La polizia attuale dice che è dato alla sua discrezione accordare permessi per pubblici stabilimenti, e che li ricusa o li toglie a chi abusa del proprio mestiere, allorchè lo trova in *flagranti*. Ma ciò non vuol dire *conoscere del reato*; non vuol dire giudicarne? L'impedire l'esercizio di un dritto cittadino è una pena per se stessa, quindi la polizia nell'obbligare un tipografo a chiudere il suo stabilimento, infligge una pena, e le pene nel sistema rappresentativo van date dal potere ordinario costituito, dal potere giudiziario. Ogni altro potere che infligge pene, e che arreca danni commette un arbitrio, offende le garentie cittadine. Ben vecchio è il modo di legittimare gli abusi colla parola *prevenzione*. La vecchia polizia per *prevenzione* incarcerava, per *prevenzione* s'intrometteva ne' negozi de' particolari, per *prevenzione* distruggeva le sentenze, e da ultimo per *prevenzione* impediva, come fa l'attuale polizia, ad un povero individuo l'esercizio di un mestiere qualunque.

Dunque in flagrante la polizia giudica, e punisce per prevenzione senza giudizio alcuno.

Ma cosa vuol dire la parola in *flagranti*? Il giornale ce l'ha spiegata col paragone portato della *Farmacia*; e sta bene; ma che sventura dover scendere a dire cose citate, le quali non v'è chi l'ignori meno i redattori del giornale costituzionale.

La parola *flagranza* non è applicabile nella specie della stampa, essa non può esistere che quando è clandestina, ma tutte le volte che va provveduta delle condizioni imposte dalla legge, una contravvenzione alla stessa non si può dichiarare, non si può conoscere che dal potere giudiziario. La polizia quando crede contravenuta la legge non può estendersi ad altro che a spedire al Procuratore Generale la *stampa* sulla quale cade il dubbio, e tocca alla sola G. C. criminale disporre la soppressione della Tipografia. Che se per poco si lasciasse ciò all'arbitrio della Polizia, la pena precederebbe il giudizio, o pure se ne renderebbe giudice la polizia stessa; ad ogni modo solamente il sostenere che in un Governo Costituzionale vi possa esser un potere *discrezionale*, è tal cosa che ci atterrisce, perchè ci torna con ciò ai beatissimi tempi del Marchese.

CAMERA DEI PARI

Importante fu la tornata della Camera dei Pari del 2 agosto — Gravissime quistioni vi si agitavano; e per verità; come ben dicevano due illustrissimi Pari in una brigata di amici, in quel giorno la Camera diè pruove di vero attaccamento alla giurata costituzione, mostrò racchiudere uomini di alto ingegno. Si trattava di stabilire in mancanza del Presidente e vice-Presidente chi dovesse farne le veci. Un Pari fece notare ch'essendo la nomina del Presidente di prerogativa Reale la Camera avrebbe invaso il potere Regio provvedendo a tal caso, quindi la Camera doversi sciogliere *ipso facto*. Il Pari Savarese osservò che trattandosi di cosa che riguardava la

esistenza della Camera si poteva provvedere dalla stessa, e la Camera intera votava per la massima di chiamare alla Presidenza provvisoria il più anziano, colla formale protesta, di non intendersi con ciò invase le Regie prerogative. Onore alla scrupolosità della Camera de' Pari! Passatosi poi all'art. del regolamento per la giurisdizione del Presidente nelle sale addette alla Camera, si levò discussione fra il Pari Abatemarco, ed il ministro delle Finanze sull'uso da farsi della parola *locale*, che il Signor Ministro diceva mal adottata dall'onorevole Pari, desiderando invece l'uso della parola *luoghi*, nel definirsi la giurisdizione della Camera — Ma ben si avvisava il Sig. Abatemarco a rispondere che si serviva di quella frase per *più facile intelligenza!!* — E tutte queste cose come dicemmo in altro numero del nostro giornale si risolvevano coll'alzarsi, e col sedere!

CATECHISMO COSTITUZIONALE

Ridotto a dialoghi per la intelligenza del Popolo (1)

D. De. La libertà di manifestazione di opinione consiste nell'esser lecito ad ognuno di manifestare le sue, quali che siensi idee, a voce, per iscritto o per mezzo della stampa; però queste opinioni debbono pure avere i loro limiti, trattandosi di religione e di fatti privati delle famiglie. L'uomo di Stato, l'uomo, che vive ne' pubblici ufficii e manca ai suoi doveri; può essere accusato innanzi al tribunale della pubblica opinione; è lecito quindi ad ogni cittadino manifestare le sue opinioni.

Fac. 1.º E se per avventura quell'uomo di stato, di cui si sarà parlato in una bettola da noi altri popolani ci facesse qualche brutto giuoco, e con qualche mezzo termine ci facesse menare in prigione, allo-

ra finirebbe la manifestazione delle opinioni, poichè ognuno per non soffrir persecuzioni e carcerazioni si terrà in corpo tutte le più belle opinioni del mondo e non le vorrà dire.

Fac. 2.º Ed ora è proprio il tempo di manifestare opinioni, non ci è angolo di strada, non vicolo, non cantina, non piazza in cui non vi vediate attorniato da certi girandoloni che fanno poi i loro rapporti serotini.

D. De. State alla massima da me accennata, fate il proprio dovere, e niente paura!

Un Pizzicagnolo. Le vostre ragioni son belle e buone, ma le spie e la polizia, quando vedono che un cittadino fa uso di questa libertà lo prende bel-bello e lo mena in prigione, dicendo che è repubblicano.

D. De. La Polizia ha le sue buone ragioni per far ciò, perchè vorrebbe reprimere le giuste lamentanze dei cittadini, le quali giungendo presso chi ci governa, provocherebbero delle forti pene, e delle destituzioni. Fino a quando coloro che stanno nei pubblici ufficii non si persuaderanno che ad essi non è permesso commettere il benchè menomo abuso, queste sconcezze non potranno aver termine.

Fac. 2.º Ed io credo che non se ne persuaderanno per ora.

D. De. Quando le leggi avran preso il loro vigore si cominceranno a fulminar le pene contro quelli che avranno abusato della loro carica.

Fac. 1.º Dammi tempo che ti do vita!

Fac. 2.º L'ultima che si perde è la speranza!

IL GERENTE

Genaro d' Angelo

(1) Vedi i num. 106, 112, 117, 122.